



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 15<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

27 - 28 novembre 1993

**TAVOLA ROTONDA**

**“Tiati-Teaum Apulum-Civitate  
ed il suo territorio”**

**A T T I**

TOMO SECONDO

*a cura di  
Grazioso Piccaluga*

---

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

---

SAN SEVERO 1995

## Tiati-Teantum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio

---

\* Collaboratrice Cattedra di "Topografia dell'Italia antica". Dip. di Archeologia - Università di Bologna  
\*\* Ordinario di "Topografia dell'Italia antica". Dip. di Archeologia - Università di Bologna

---

### 1. L'indagine topografica e la fotointerpretazione aerea

Anteriormente al 1992 erano poche le acquisizioni relative alla storia antica del territorio di *Tiati-Teantum Apulum*: esigui gli scavi eseguiti e pochi i monumenti visibili (il "Torrione" e la "Chiesa di Civitate")<sup>1</sup>.

Sono state pertanto eseguite, da un'équipe afferente alla "Cattedra di Topografia dell'Italia antica" dell'Università di Bologna, indagini topografiche sul territorio al fine di ricostruire la forma, le dimensioni e le funzioni delle diverse aree archeologiche che apparivano fino ad allora confuse, nonché le varie fasi cronologiche della vita dell'abitato antico di *Tiati-Teantum Apulum*.

La ricerca archeologica ha contemplato ricognizioni sistematiche di superficie che hanno lo scopo di individuare le tracce degli insediamenti antichi succedutesi nel territorio attraverso un attento esame di quanto si rinviene in superficie dopo le arature.

La ricerca sul terreno è stata preceduta dalla fotointerpretazione: attraverso lo studio delle fotografie aeree del territorio è possibile riferire tracce visibili sul terreno a resti di opere antiche oggi scomparse, come fossati, strade, muri, insediamenti urbani e rustici, resti di opere difensive ecc.

---

1 Sul sito si v. anche ALVISI 1970; RUSSI 1976; MAZZEI 1987; RUSSI 1989; MAZZEI 1994.

In alcuni casi si è proceduto al trattamento computerizzato della fotografia aerea che ha permesso una più agevole lettura, amplificando le anomalie aerofotografiche.

Per acquisire il maggior numero di informazioni sul territorio in esame, si è redatta una carta archeologica con l'indicazione di tutti i rinvenimenti noti nella zona. Si sono poi esaminati tutti i lavori pubblicati riguardanti il territorio, cercando di integrare i dati con la consultazione di archivi e la raccolta delle testimonianze orali di fatti, avvenimenti e scoperte riguardanti la zona.

Utile si è poi rivelata la consultazione della cartografia antica ed attuale con ricerche sulla toponomastica: alcuni nomi di località possono celare infatti la presenza di antichi stanziamenti umani o di antiche costruzioni.

Successivamente il lavoro di ricognizione è consistito nel percorrere a piedi i campi, analizzando i vari reperti affioranti in seguito ad aratura.

Le antiche aree a funzione abitativa, produttiva ed agricola sono state individuate attraverso l'evidenza in superficie di terreno antropizzato con resti di elementi architettonici come tegole, coppi, lastre di rivestimento, oppure con elementi legati all'attività domestica come pesi da telaio, macine granarie o produttiva come scorie di fornace.

Lo studio interrelato dei diversi siti archeologici individuati, diviso per fasi diacroniche, ha permesso di ricostruire la storia di questo territorio là dove erano lacunose le fonti letterarie.

I rinvenimenti di ogni periodo storico sono stati posizionati esattamente su carte topografiche e per ciascun sito è stata compilata una scheda con i dati salienti: dalla tipologia del rinvenimento (fattoria, abitato, tomba, strada, ecc.) alla datazione ottenuta dallo studio dei reperti rinvenuti.

La Carta Archeologica così redatta costituisce un vero e proprio archivio in cui è conservata la memoria storica del territorio indagato in rapporto alle popolazioni che lo hanno abitato, sfruttato e modificato.

L. Q.

## 2. Il territorio di *Tiati-Teanum Apulum-Civitate*: le forme insediative diacroniche

L'insediamento di *Tiati-Teanum Apulum* sorgeva sulla riva destra del fiume Fortore (l'antico *Frento*) a 19 km dalla sua foce ed a 4 km a nord dell'attuale San Paolo di Civitate, in una posizione di grandissima importanza strategica.

Dai colli su cui sorgeva, *Tiati* dominava la valle del fiume Fortore guadabile proprio nel punto ubicato ai piedi dell'antico insediamento, in corrispondenza dell'attuale ponte dell'ex-strada statale 16 San Paolo Civitate-Serracapriola. Inoltre *Tiati* dominava, dall'alto del pianoro, la costa adriatica fino alle Isole Tremiti, controllando così gli accessi da nord e da ovest, nonché la pianura orientale che si estende fino alle pendici del promontorio garganico.

Era quindi un punto nodale, passaggio obbligato per l'ingresso alla pianura del Tavoliere. Su questa posizione strategica si fonda lo sviluppo e l'importanza di *Tiati-Teanum Apulum* nell'antichità.

### *Il palinsesto insediativo daunio*

Dall'IX-VIII al IV secolo a.C. si è realizzato gradatamente una forma di insediamento di tipo paganico-vicano.

Le ricerche topografiche<sup>2</sup> hanno evidenziato un'area territoriale occupata da borgate sparse e molto ampia, che comprende le località di Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Mezzana, Piani di Lauria e l'area tra il tratturo e Marana della Difensola, quasi quadruplicando la superficie che si riteneva finora abitata in epoca preromana (fig.1).

Ogni nucleo abitato assumeva in sé diverse funzioni, da quelle produttive (agricole, di allevamento, artigianali) a quelle di scambio, con la realizzazione di mercati.

Questa articolazione in *vici*, con un insediamento umano non urbanizzato, sembra presupporre una struttura agraria basata sulla piccola proprietà e su terreni comuni.

Le singole abitazioni o nuclei di abitazioni di ciascuna borgata avevano una propria area sepolcrale di pertinenza.

Le caratteristiche dell'antico insediamento preromano individuato nel territorio di *Tiati*, con le sue strutture diffuse, mal si dovevano prestare ad un potenziamento diretto di ogni comunità rurale con la costruzione di mura o terrapieni (GRAVINA 1993).

In attesa quindi di uno scavo stratigrafico che dimostri il contrario, bisognerà pensare che ogni borgata fosse recinta da palizzate lignee e che probabilmente, in caso di pericolo, la popolazione rurale del territorio si rifugiasse nei punti più elevati, come quello di Coppa Mengoni, naturalmente difesa su più lati.

L'area territoriale insediata in epoca preromana appare costellata da luoghi di culto individuati attraverso resti architettonici, monumentali e mediante il rinvenimento di oggetti votivi (fig.1, nn.1-4).

I luoghi di culto costituivano il punto di riferimento e di identificazione delle varie comunità rurali sparse nel territorio e probabilmente ne rappresentavano anche la sede amministrativa.

I luoghi di culto dovevano quindi svolgere un'importante funzione di raccordo sul piano sociale, economico e politico fra le varie borgate e le singole fattorie sparse nel territorio interrelandole lungo i vari sentieri. La fotografia aerea mostra infatti le tracce di percorsi stradali che si dirigono proprio verso i luoghi di culto.

2 Sulle ricerche topografiche svolte dalla Cattedra di "Topografia dell'Italia antica" dell'Università di Bologna nel territorio di *Tiati* sono apparsi finora i seguenti lavori: QUILLI, ANTONACCI SANPAOLO 1994; ANTONACCI SANPAOLO 1995; ANTONACCI SANPAOLO 1995a; ANTONACCI SANPAOLO, DE JULIIS, SFRECOLA 1995.

Almeno tre luoghi di culto sono stati individuati lungo il percorso tratturale che dall'Abruzzo, attraverso il Molise, arriva in Puglia ad attestare che essi, oltre a rappresentare le aree in cui si veneravano le divinità, erano anche luogo di sosta e di mercato in connessione con le migrazioni stagionali di greggi e di armenti.

La presenza di più luoghi di culto ed il ruolo da essi esercitato presenta punti di contatto con l'area sannitica abruzzese-molisana in cui le recenti ricerche vanno progressivamente individuando un numero ancora imprecisabile di santuari di tipo cantonale ed intercomunitario.

Alcuni di questi edifici cultuali di tipo cantonale hanno restituito le stipi votive, depositi di oggetti offerti come *ex voto* dai fedeli alle divinità.

Oltre ai vasetti miniaturistici (fig.2) ed alle figurine di offerenti, le stipi raccoglievano anche figure di animali e frammenti di zampe equine, per invocare la cura del bestiame, nonché *ex voto* di carattere anatomico (mani, piedi, frammenti di volto) (fig.3) che indicano la pratica di culti legati alla sfera della *sanatio*.

Le offerte votive anatomiche rimandano alla sfera delle manifestazioni di culto tipiche dell'area etrusco-laziale, attestando quindi a *Tiati* influssi provenienti da Roma con cui i Teatini stringono un *foedus* nel 318 a.C., dopo la seconda guerra sannitica durante la quale essi si erano schierati al fianco dei Sanniti contro i Romani.

Già alla fine del sec. VI a.C. si dovettero adottare a *Tiati* soluzioni edilizie con pareti con strutture lignee solide che potessero sostenere tetti costituiti da tegole e coppi e decorati da antefisse con testa di gorgone e palmette policrome, indizi di contatti culturali con la fascia ionica della Magna Grecia (Metaponto, Taranto), riferibili ad edifici pubblici a carattere religioso.

Una piena monumentalizzazione dell'edilizia pubblica e privata a *Tiati* nel sec. V a.C. è inoltre attestata dall'adozione delle antefisse di tipo etrusco-campano il cui modello, che proviene dall'area etruschizzata della Campania (Capua), fu successivamente imitato e realizzato localmente (fig.4).

L'attività edilizia più complessa, attestata a *Tiati* alla fine del sec. VI a.C. e poi nel sec. V a.C., conobbe una piena espansione nel sec. IV a.C. quando ormai diffusamente i muri degli edifici erano probabilmente realizzati con fondazioni in mattoni crudi (in argilla impastata con paglia e sabbia ed essiccata al sole) o in ciottoli ed alzato in terra cruda o altro materiale deperibile.

Dell'espansione edilizia riscontrata nel sec. IV a *Tiati* permangono numerose antefisse che, oltre al tipo "etrusco-campano", contemplan ora il tipo a forma pentagonale con raffigurazioni di animali (grifo, pantere contrapposte, cavalli, cane che azzanna il cervo) (fig.5) o di palmette; il vertice e le estremità del frontone degli edifici erano decorati spesso da palmette (fig.6), come si può osservare anche nelle raffigurazioni di *naiskoi* su vasi a figure rosse.

È stato individuato inoltre un settore artigianale per la produzione di ceramica geometrica, a vernice nera e tipo Gnathia in loc. Marana della Difensola.

Sono stati condotti studi mineralogici sulla sezione di alcuni frammenti ceramici provenienti dall'area artigianale che hanno confermato l'uso di argille locali. Il confronto con l'impasto argilloso di frammenti di ceramica a decorazione geo-

metrica di diversificata datazione rinvenuti in altre aree produttive di *Tiati* preromana ha definitivamente appurato la produzione locale di ceramica sicuramente fin dal sec. VIII a.C. (ANTONACCI SANPAOLO, DE JULIIS, SFRECOLA 1995).

Il rinvenimento a *Tiati* di una fabbrica di ceramica geometrica costituisce una delle recenti scoperte più interessanti e consente di aggiungere tale centro a quelli già noti di Canosa, Ascoli Satriano ed Ortona per la produzione di ceramica geometrica daunia.

### *Ristrutturazione del territorio in epoca repubblicana*

Nel corso del sec. IV a.C. doveva essere stata capillare la penetrazione sannitica nel territorio di *Tiati*, soprattutto per l'identità della tipologia insediativa (a nuclei sparsi), tanto che, nelle manovre di accerchiamento da parte dei Romani nei confronti dei Sanniti che cercavano uno sbocco sul mare, *Tiati* si alleò con i Sanniti contro Roma. La sconfitta nel 318 a.C. determinò un patto di alleanza di *Tiati* con Roma e parte del territorio, in larga misura coincidente con le terre possedute dai ceti dirigenti indigeni antiromani, fu confiscata e data in affitto a condizioni vantaggiose alla fazione filoromana della locale aristocrazia.

La presenza di Roma determinò quindi una ristrutturazione del territorio con la cancellazione degli insediamenti sparsi e la concentrazione delle aree abitative in un'area più ristretta in loc. Coppa Mengoni e Pezze della Chiesa (fig.7).

Lo sfruttamento dell'*ager publicus* con investimenti di capitale da parte delle classi più agiate ha determinato un incremento della produzione cerealicola ed anche dell'allevamento transumante, determinando la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi ed il nascere di una vera e propria oligarchia terriera. Queste aristocrazie locali dovevano governare il nuovo abitato e controllare le magistrature, come testimonia una moneta di *Tiati* del sec. III a.C. col nome di un personaggio in alfabeto osco  $IAIXA\uparrow IA\Delta I\text{ξ}$ , evidentemente un rappresentante della *nobilitas* locale (GARRUCCI 1885, p. 107).

L'inizio di una monetazione propria ci indica quindi che *Tiati*, nel III secolo a.C., doveva avere autonomia amministrativa e godere di una relativa floridezza (emette infatti anche monete in argento).

Nonostante la preminenza di un'aristocrazia filoromana, tuttavia, nel corso del sec. III a.C., a *Tiati* erano ancora più vive che altrove le resistenze dell'egemonia romana, tanto che, nelle guerre puniche, *Tiati* si schiera con Annibale contro Roma.

La vittoria romana su Annibale determinò ulteriori confische territoriali da parte di Roma e, di conseguenza, una più acuta stratificazione sociale. Le ricchezze delle aristocrazie locali si percepiscono anche attraverso le importazioni di vino dall'isola egea di Rodi (contenuto in anfore rodie attestate a *Tiati*) e di olio di Brindisi, come attestato da un'anfora di fabbricazione brindisina (fig.8; VOLPE 1990, p. 229, fig.225/2).

La fase di riorganizzazione territoriale del III e II secolo a.C. vede la nascita di una villa, la cui funzione doveva essere legata non solo allo sfruttamento agricolo

del terreno circostante, ma anche - data la sua posizione proprio lungo il tratturo - alla gestione dell'allevamento transumante (fig.7).

Lo sfruttamento agricolo più intenso voluto dalla politica romana è inoltre testimoniato dalla presenza di alcune piccole fattorie in un'area di grande fertilità, come è quella vicina alla Marana della Difensola. L'esistenza delle fattorie, già indiziata da anomalie aerofotografiche, è stata confermata dal riscontro diretto sul terreno; una di queste fattorie ha restituito materiale che ne attesta una continuità di vita dall'età repubblicana fino al I secolo a.C.

I due nuovi poli di aggregazione di questo nuovo sistema insediativo dell'inizio del III sec. sono rappresentati certamente da due strutture di culto collettivo (fig.7, nn. 1 e 2) che sembrano nascere proprio in questo momento e che si posizionano ai margini opposti di questo nuovo grande aggregato insediativo che forse potremo definire ancora protourbano.

L'edificio n. 1, evidentissimo in fotografia aerea, sorge in loc. Coppa Mengoni in uno dei punti di maggiore altitudine del territorio ed è indiziato sul terreno da grossi blocchi lapidei e da colonne.

L'edificio ha subito numerosi e successivi interventi, a partire da II sec. a.C., come è attestato da mattonelle pavimentali a forma di palmetta ed un frammento di *antepagmentum*, confrontabile con quello del santuario di Pietrabbondante. Un ultimo rifacimento deve essere stato effettuato agli inizi del sec. I a.C., come attesta la presenza di tessere di mosaico in marmo bianco.

La stipe votiva ha restituito centinaia di patere (ne sono stati raccolti circa 150 frammenti) a vernice nera di III-II sec. a.C., di cui uno con lettera graffita, numerosi vasetti miniaturistici, un'olletta in bronzo, numerosi pesi da telaio (fig.9).

Il secondo edificio (n. 2) è stato evidenziato durante le ricerche topografiche del 1993: si sono notati sul terreno blocchi di tufo, tegole, coppi, mattoni crudi...

Il deposito votivo ha restituito una bellissima testa fittile femminile di III secolo a.C., vasetti miniaturistici, lucerne biconiche, unguentari tutti databili al III-II sec. a.C., un *ex-voto* raffigurante una zampa di cavallo e un frammento di spada in ferro.

Anche questo secondo edificio, individuabile in fotografia aerea, doveva avere connessioni con lo spostamento stagionale delle mandrie lungo il percorso tratturale che unisce *Tiati* al Sannio: situato proprio a ridosso del tratturo, esso doveva costituire, insieme ad un limitrofo edificio utilizzato probabilmente per banchetti, una sorta di *statio* lungo la *callis*, punto in cui il controllo del passaggio delle greggi era ideologicamente rafforzato anche dalla presenza di un luogo di culto. Ulteriore indizio di collegamenti tra Sannio e *Tiati* legati alla transumanza è la presenza a *Tiati* del culto di Ercole, attestata dal rinvenimento di *ex-voto* in bronzo, databili al III-II secolo a.C., costituiti da avambraccio sinistro di statuetta con *leontè* o con clava e *leontè* (fig.10).

È ormai dimostrato che la diffusione del culto di Ercole avveniva proprio attraverso i tratturi (VAN WONTERGHEM 1973; DI NIRO 1977) con forme di acculturazione religiosa che a *Tiati* dovevano provenire dalla vicina area sannita (si pensi al santuario di Ercole a Campochiaro ed ai numerosi rinvenimenti di statuette bronzee di Ercole lungo i tratturi del Sannio).

L'importanza dell'allevamento transumante tra Sannio e *Tiati* è indiziata ancora da numerosi *ex-voto* costituiti da pesi da telaio, cioè da oggetti connessi con la lavorazione della lana e quindi con la pastorizia, rinvenuti in corrispondenza del santuario repubblicano individuato in loc. Coppa Mengoni (ANTONACCI SANPAOLO 1995).

I numerosi documenti iscritti rinvenuti recentemente a *Tiati* provano definitivamente che la sannitizzazione del centro, compiutasi pure attraverso la transumanza lungo il tratturo, aveva contemplato anche l'adozione della lingua osca.

Un peso da telaio rinvenuto come *ex-voto* nell'area del santuario repubblicano di Coppa Mengoni costituisce un documento epigrafico di eccezionale importanza poiché rappresenta un alfabetario con l'indicazione sui quattro lati delle prime quattro lettere dell'alfabeto osco (fig.11a,b,c,d).

Appartiene alla stessa stipe votiva del santuario un altro peso da telaio, conservato ora nel Museo di San Severo, databile come il precedente al sec. III a.C., con l'indicazione del nome osco del personaggio femminile che aveva donato il peso alla divinità: *I Jnut(ia) Minat(ia) Idza* (POCCETTI 1990).

Alla fine del III e ancora per tutto il II secolo a.C., quindi in piena romanizzazione, i documenti iscritti di *Tiati* sono ancora in lingua osca, ad attestazione che la politica dei Romani nei confronti di quest'area territoriale era stata accorta e rispettosa dell'elemento indigeno, evitando di ricorrere ad una violenta latinizzazione.

I documenti iscritti di questo periodo sono rappresentati da marchi di fabbrica di ceramica, impressi sul fondo di alcuni vasi a vernice nera o rossa, in cui è riportata l'abbreviazione del nome del vasaio (fig.12).

Un manico di anforetta di II secolo a.C., rinvenuto nella villa repubblicana lungo il tratturo, con bollo in latino (Patr) del nome del proprietario dell'officina, costituisce la più antica attestazione di tale lingua a *Tiati* ed indica la comparsa nel territorio, nel corso del sec. II a.C., di gruppi provenienti da fuori ed ai quali il governo romano doveva aver affidato lo sfruttamento dell'*ager publicus*.

#### *La città di Teanum Apulum in età romana ed il suo territorio suburbano*

I contrasti continui tra lo stato romano e gli italici, in particolare le popolazioni sannite, portarono alla guerra sociale (91-88 a.C.) che vide la sconfitta di *Tiati* e di tutte le popolazioni italiche i cui territori, che prima godevano di autonomia amministrativa e politica, furono riorganizzati secondo una formula capace di rispettare appieno gli interessi dello stato romano.

Roma concesse quindi agli ex alleati Italici la cittadinanza romana e procedette contemporaneamente ad un'opera di assetto territoriale con la fondazione di *municipia*.

Fu fondato così, come sappiamo da un'epigrafe, il *municipium* di *Teanum Apulum* (RUSSI 1976, p. 98, n. 37), distretto territoriale dotato di un centro urbanizzato, sede di magistrati, dotato di autonomia amministrativa ed acritto alla tribù Cornelia (RUSSI 1976, p. 195).

Con la fondazione del *municipium* il precedente abitato protourbano divenne definitivamente urbano.

Le indagini topografiche svoltesi nel 1992-1993 da parte dell'Università di Bologna hanno consentito di individuare con precisione i limiti e l'estensione della città romana. Non sono numerose però le evidenze monumentali di *Teanum Apulum* a causa del reimpiego dei materiali per edificare la città medievale di Civitate e poi la stessa S. Paolo (epigrafi romane sono per esempio reimpiegate nella chiesa di S. Antonio).

I limiti dell'area urbana di *Teanum Apulum* sono stati definiti anche attraverso la documentazione funeraria presente nel territorio: il rituale funerario romano infatti prevedeva che le sepolture fossero praticate in aree *extra muros*, esterne quindi alla città.

Una delle necropoli di *Teanum Apulum* era posizionata lungo un asse viario in uscita dalla città. Un monumento funerario pertinente ad un personaggio eminente è costituito dal mausoleo a forma di parallelepipedo denominato comunemente "Torrione" di cui è tuttora visibile il nucleo cementizio, mentre sono state probabilmente asportate già nell'antichità le lastre marmoree e le cornici di cui doveva essere rivestito (fig.13).

Il cd. "Torrione" è un tipo di monumento funerario diffusosi nel mondo romano tra la tarda età repubblicana e gli inizi dell'età imperiale (seconda metà I a.C. - inizi I secolo d.C.).

A fianco a questo monumento proprio di un cittadino in vista, lungo lo stesso asse viario, dovevano essere posizionati i cippi e le stele funerarie con iscrizioni, rinvenuti vicino al "Torrione", pertinenti alle classi medie, datati anch'essi ai secc. I a.C. - I d.C.

Altri cippi e stele funerarie con iscrizioni dello stesso periodo sono stati rinvenuti a Coppa Mengoni e Piani di Lauria (Rusci 1976).

La strutturazione urbana di *Teanum Apulum* coincide con la ristrutturazione del territorio extraurbano in cui le nostre indagini hanno consentito di individuare quattro ville (fig.14).

La n. 1, con annessa area produttiva destinata a fornaci per la produzione del vasellame domestico, doveva appartenere ad un importante cittadino romano di *Teanum* della I<sup>a</sup> età imperiale, come è attestato dal rinvenimento di tessere di mosaico, frammenti di statua in bronzo dorato e dita bronzee sempre pertinenti alla grande statuarìa.

La n. 2 è anch'essa una grande villa suburbana che, dal materiale raccolto, mostra una continuità di vita fino ad epoca tardoromana.

La n. 3 nasce nella prima età imperiale ed ha restituito frammenti di intonaco dipinto, tessere da mosaico, terra sigillata, vetri, frammenti di anfore, tappi d'anfora ed anse del I sec. a.C., ceramica da mensa.

La villa n. 4 sembra nascere, dal materiale raccolto, anch'essa nel I sec. a.C. Ad essa si riferisce un blocco lapideo ancora *in situ*.

### *L'abitato di Teanum Apulum in età tardoantica*

Prima delle indagini topografiche dell'Università di Bologna si possedevano esigui elementi archeologici riferibili all'età tardoantica ed altomedievale di *Teanum*.

Le fonti epigrafiche ricordano la munificenza nel ripristino di opere pubbliche di Flavio Uranio, primo governatore della nuova provincia del *Samnium* cui *Teanum* e *Larinum*, che precedentemente appartenevano alla *regio II Apulia et Calabria*, furono assegnate dopo il 346 d.C.

Un ulteriore riferimento letterario è in Paolino da Nola che, in un carme composto nel 397, cita gli abitanti dell'Apulia Teano tra i pellegrini che si recavano a Nola per venerare la tomba del martire Felice.

La città di *Teanum* sarà ancora ricordata, come stazione viaria della *Via Litoranea*, dall'Itinerario Ravennate (Rusconi 1976, p.215).

Il successivo silenzio delle fonti viene ora supplito dalla documentazione archeologica raccolta costituita da ceramica chiara D (secc. IV-VI d.C.) (fig.15), che documenta gli ininterrotti rapporti commerciali con l'Africa settentrionale dove tale tipo di ceramica veniva prodotta, da lucerne paleocristiane (fig.16) di tipo africano (V secolo d.C.), da ceramica tardoromana con decorazione a pettine ed a bande rosse (V-VI secolo d.C.), da anse pluricostolate di boccali del V e VI secolo (fig.17).

La diffusione di tale materiale tardoantico in tutta l'area della città romana fa pensare ad una continuità di vita dell'abitato.

Anche la campagna continua ad essere abitata, come documentato dalla sigillata chiara D rinvenuta nella villa suburbana n. 2 (fig.14) e nella villa romana in loc. C. S. Elia, a definitiva conferma che il silenzio delle fonti non sempre prova l'abbandono di una città.

La documentazione archeologica cessa definitivamente dopo il VII secolo d.C. e per i tre secoli successivi l'area appare disabitata, forse in seguito alle guerre che si svolsero nella Puglia settentrionale tra Bizantini e Longobardi.

### *La città medievale di Civitate*

In seguito ai continui scontri verificatisi dal VII secolo in poi tra Bizantini e Longobardi che dal ducato di Benevento reiteratamente effettuavano incursioni in Puglia, i Bizantini decisero di creare una sorta di linea fortificata con la creazione di abitati fortificati.

Da Leone Ostiense sappiamo che dal 1018 in poi il governatore bizantino, il catapano Basilio Boiohannes, costruisce nel Nord della Puglia, le città fortificate di Troia, Fiorentino, Dragonara e Civitate.

Quest'ultima sorse sull'altura che si protende sul vallone del Canneto, innestandosi parzialmente sulla preesistente città romana di *Teanum Apulum*.

Qui la vita dell'abitato riprese dopo tre secoli di silenzio.

Il *castrum* venne isolato da un fossato a semicerchio (fig.18) visibile in fotografia aerea e fortificato da una torre (la cosiddetta "Chiesa di Civitate") (fig.19) edificata per difendere il lato meridionale esterno dell'abitato, più esposto rispetto a quello settentrionale, difeso naturalmente dal dirupo sul Fortore.

Subito dopo la fondazione di Civitate, all'esterno di essa, si cominciò a formare una borgata, incendiata dai Normanni nel corso di una battaglia che qui si svolse contro il papa Leone IX il 18 giugno 1053<sup>3</sup>.

I documenti ci informano inoltre di un florido sviluppo di Civitate che divenne anche sede di contea e di diocesi con la successiva annessione della torre difensiva all'interno dell'abitato e l'estensione dell'abitato (RUSSI 1989, p. 167).

Le indagini topografiche dell'Università di Bologna hanno evidenziato, ad ovest della torre, l'esistenza di un edificio (fig.18), probabilmente una delle varie chiese di Civitate e di un cimitero cristiano indiziato dalle numerosissime ossa umane affioranti in seguito alle arature.

La ricerca topografica ha confermato inoltre le notizie dei documenti circa l'espansione dell'abitato di Civitate nei secoli successivi alla sua fondazione, attraverso il rinvenimento di numerosa ceramica medievale.

Un'ampia area ha infatti restituito ceramica del XIII e XIV secolo: ceramiche invetriate da tavola verdi e soprattutto invetriata policroma (protomaiolica pugliese) (fig.20).

Piatti, ciotole e boccali presentano una decorazione policroma con motivi geometrici, a reticolo, con motivi vegetali e zoomorfi (uccelli, pesci, ecc.).

Un altro tipo di ceramica medievale attestata è costituito dalle lucerne con corpo appiattito, stretto collo e becco allungato e appuntito con ampia apertura ogivale.

Dalla fine del XIV secolo in poi la documentazione archeologica acquisita diminuisce quantitativamente in misura notevole evidenziando un graduale abbandono del sito ed un lento spostamento della popolazione verso il casale che si era formato presso il vicino monastero di S. Paolo.

Le terre abbandonate di Civitate furono così trasformate in praterie utilizzate per il pascolo delle greggi transumanti: alla metà del XV secolo Alfonso d'Aragona creò infatti la *Dogana della mena delle Pecore* ed istituì il regio Tratturo L'Aquila-Foggia che lambiva proprio le terre di Civitate.

Lo spopolamento di Civitate determinò la soppressione della sua diocesi, aggregata alla nuova sede vescovile di San Severo.

Nella bolla di traslazione della sede vescovile a San Severo (1580) infatti si legge: [...] *Civitate [...] a nullis incolis habitetur* (FRACCACRETA 1832, T. I).

E. A. S.

<sup>3</sup> LEONE OSTIENSE, *Chronica Monasterii Casinensis*, ed. Wattenbach, M.G.H. SS., VII, Hannover 1846, pp. 685 ss.

## Bibliografia

- ALVISI 1970: G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970, pp. 74-83.
- ANTONACCI SANPAOLO 1995: E. ANTONACCI SANPAOLO, *Ricerche archeoambientali nella Daunia antica. Paesaggio vegetale e allevamento nell'antichità tra documentazione archeologico-letteraria ed analisi dei reperti naturalistici*, in *Agricoltura e commercio nell'Italia antica*, "Atlante di Topografia antica", Collana dell'Università di Bologna diretta da L. Quilici e S. Quilici Gigli, I Suppl. 1995, Roma 1995, pp. 73-102.
- ANTONACCI SANPAOLO 1995a: E. ANTONACCI SANPAOLO, *Dalla terra ai nostri occhi. Tiati-Teanum Apulum-Civitate: topografia storica e archeologia del territorio*, Guida alla mostra (S. Paolo di Civitate, Monastero di S. Antonio, settembre 1995-settembre 1996), Foggia 1995.
- ANTONACCI SANPAOLO, DE JULIIS, SFRECOLA 1995: E. ANTONACCI SANPAOLO, E. M. DE JULIIS, S. SFRECOLA, *Geometric Daunian Pottery: a new workshop at Tiati. An Archaeometric approach*, in *The Ceramics Cultural Heritage*, Atti del Convegno (Firenze, luglio 1994), Faenza 1995, pp. 402-406.
- FRACCACRETA 1832: M. FRACCACRETA, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia I*, Napoli 1832.
- GARRUCCI 1885: R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885, pp. 107-109.
- GRAVINA 1993: A. GRAVINA, *Tiati-Teanum Apulum-Civitate. Note di topografia archeologica*, in "Bonifica", 4, 1993.
- MAZZEI 1987: M. MAZZEI, *Nuovi ritrovamenti nella Daunia settentrionale*, in *Profili della Daunia Antica II*, Foggia 1987, pp. 77-89.
- MAZZEI 1994: M. MAZZEI, *Documenti di cicli figurativi in terracotta dalla Daunia preromana e romana*, in "Ostraka", III, n. 1, 1994, pp. 189-195.
- POCETTI 1980: P. POCETTI, *Piramidetta con iscrizione osca dalla Daunia*, in "AION", Annali del Seminario di Studi del Mondo Classico, Sezione linguistica 2, 1980, pp. 67-76.
- QUILICI, ANTONACCI SANPAOLO 1994: L. QUILICI, E. ANTONACCI SANPAOLO, *San Paolo di Civitate (Foggia). Ricognizione topografica*, in "Taras. Rivista di archeologia" XIV, 1, 1994, pp. 57-61.
- RUSSI 1976: A. RUSSI, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma 1976.
- RUSSI 1989: V. RUSSI, *Da Teanum Apulum a Civitate. Ricerche topografiche ed archeologiche*, in "ArchStorPugl" XLII, 1989, pp. 153-168.

- VAN WONTERGHEIM 1973: F. VAN WONTERGHEM, *Le culte d'Hercule chez les Peligni. Documents anciens et nouveaux*, in "AntCl" XLII, 1973, pp. 36-48.
- VOLPE 1990: G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990, p. 229.

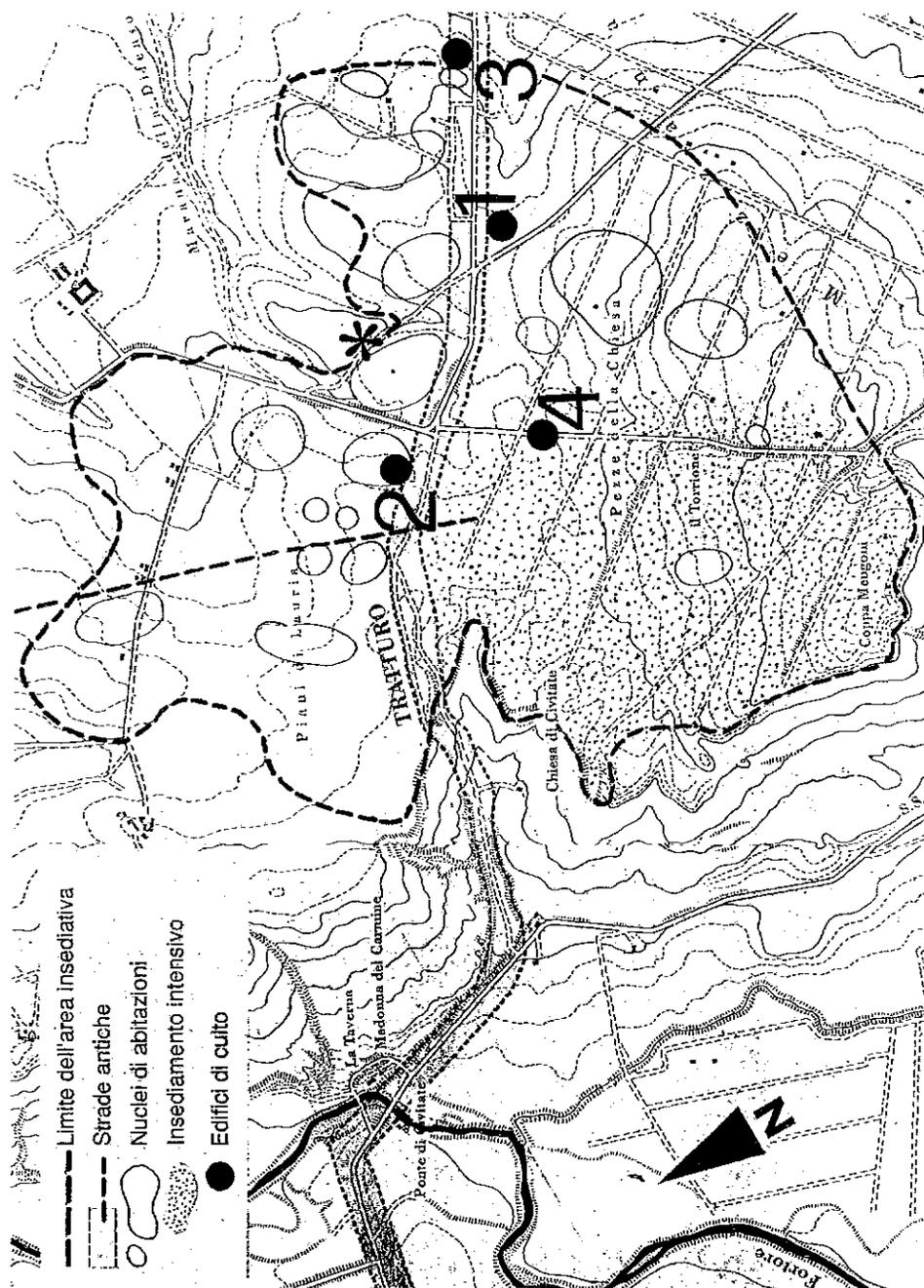


Fig. 1: Carta con l'indicazione delle borgate di epoca dannia e delle strade individuate in fotografia aerea.



Fig. 2

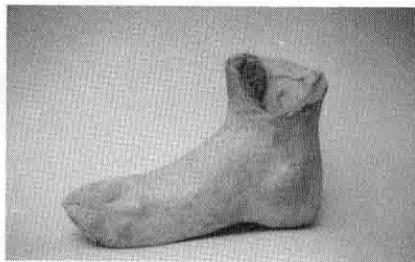


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

*Fig. 2: Vasetti miniaturistici dalla stipe votiva di uno dei luoghi di culto preromani (secc. IV - III a.C.) di Tiati.*

*Fig. 3: Votivo anatomico in terracotta raffigurante un piede (secc. IV - III a.C.)*

*Fig. 4: Antefissa di tipo etrusco-campano (sec. IV a.C.) da Tiati.*

*Fig. 5: Antefissa con grifo (sec. IV a.C.) dal luogo di culto n. 2 di Tiati.*

*Fig. 6: Acroterio a forma di palmetta che decorava il frontone di un edificio funerario o pubblico o privato di Tiati (sec. IV a.C.).*

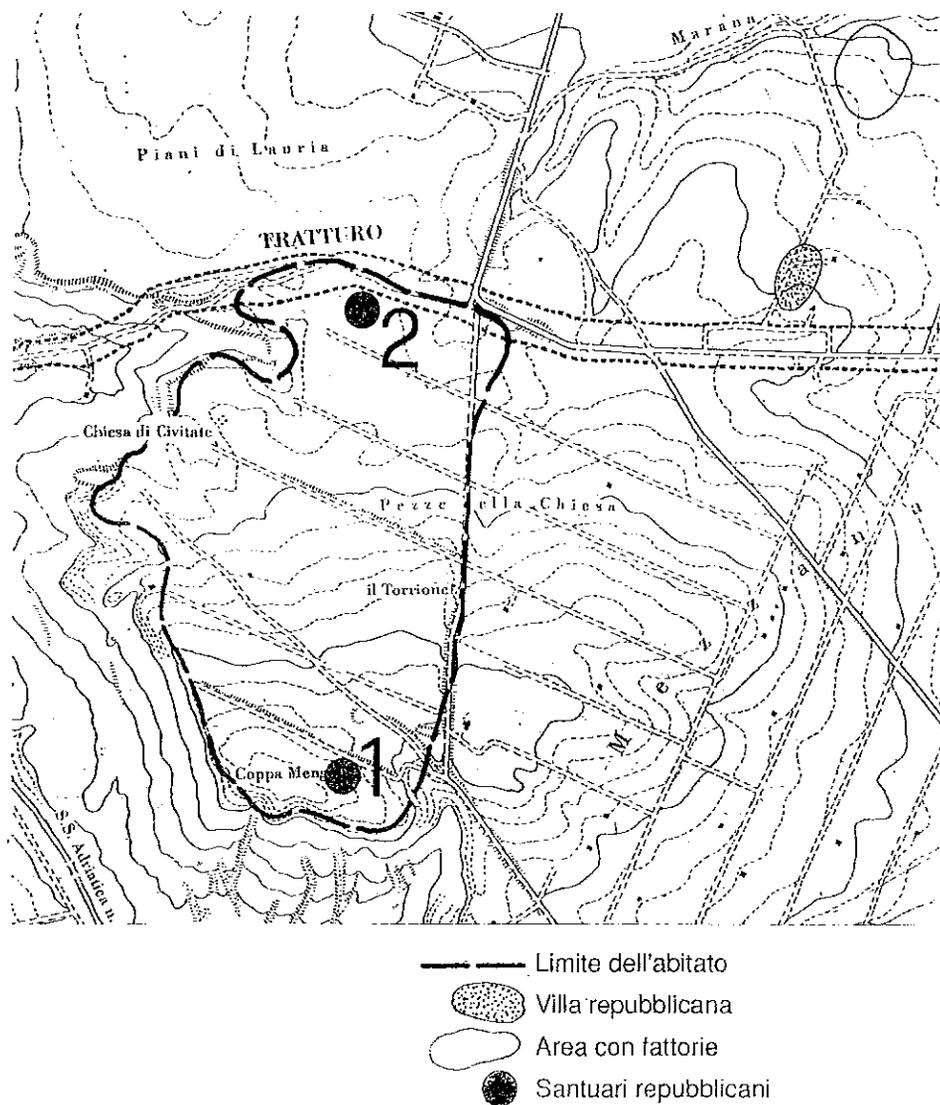


Fig. 7: L'abitato di Tiati in epoca repubblicana con l'indicazione dei santuari, di una villa lungo il tratturo e di fattorie nel suo territorio.



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

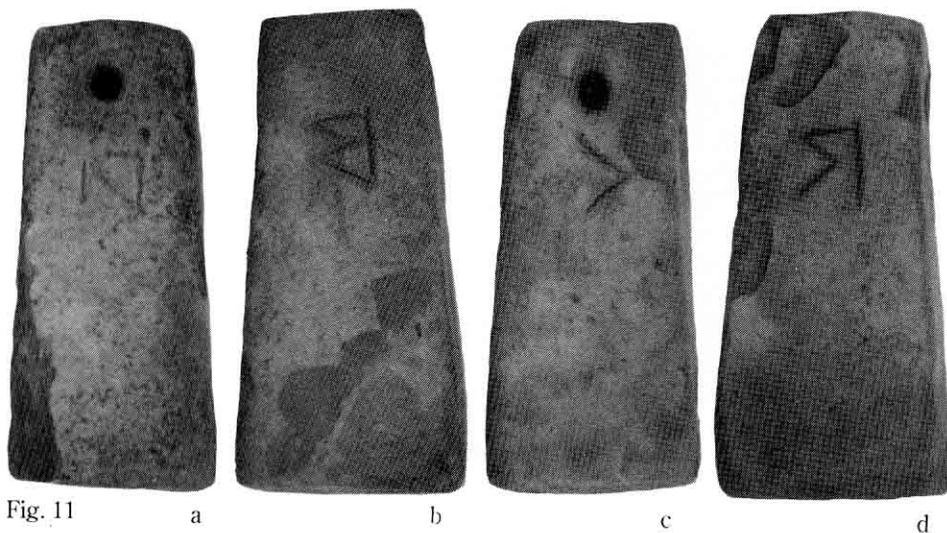


Fig. 11

a

b

c

d

Fig. 8: Anfora brindisina rinvenuta a Tiati (II secolo a.C.).

Fig. 9: Pesi da telaio dal santuario repubblicano di Coppa Mengoni.

Fig. 10: Braccio sinistro di statuette bronzee con la leontè, tipico attributo del dio Ercole (secc. III - II a.C.): tali rinvenimenti a Tiati documentano la presenza del culto del dio.

Fig. 11: Peso da telaio con l'indicazione delle prime quattro lettere dell'alfabeto osco (sec. III a.C.).

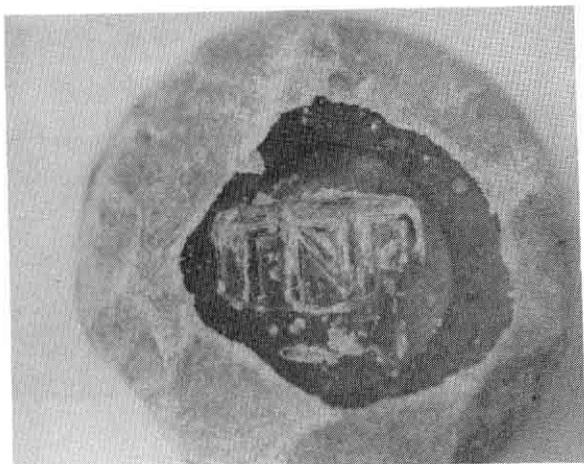


Fig. 12



Fig. 13

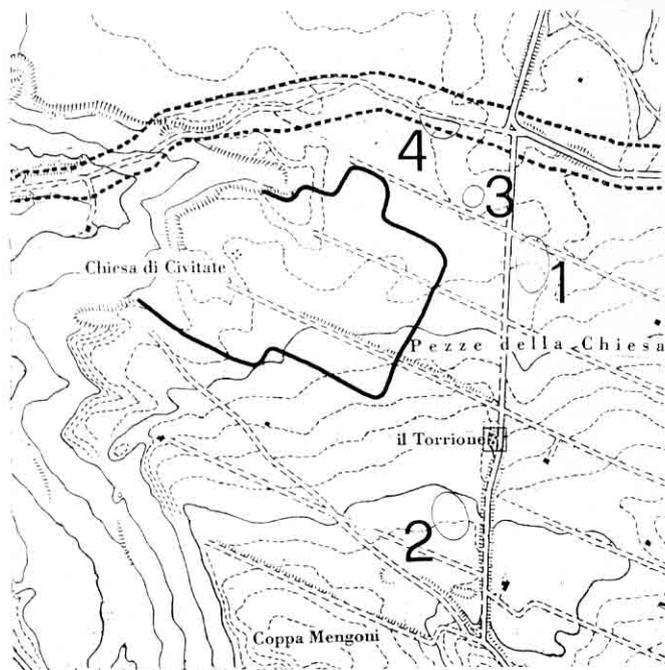


Fig. 14

- Limiti della città
- Monumento funerario
- Ville suburbane

Fig. 12: Fondo di vaso con impressione del marchio di fabbrica in lingua osca (sec. II a.C.).

Fig. 13: Monumento funerario romano (seconda metà I a.C. - inizi I secolo d.C.) denominato "Torrione", posto all'esterno della città romana di Teanum, lungo una via in uscita dalla città stessa.

Fig. 14: Cartina con l'ubicazione di Teanum Apulum.

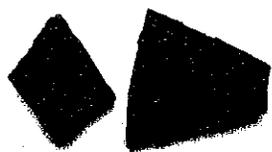


Fig. 15



Fig. 16

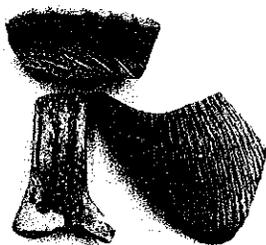


Fig. 17

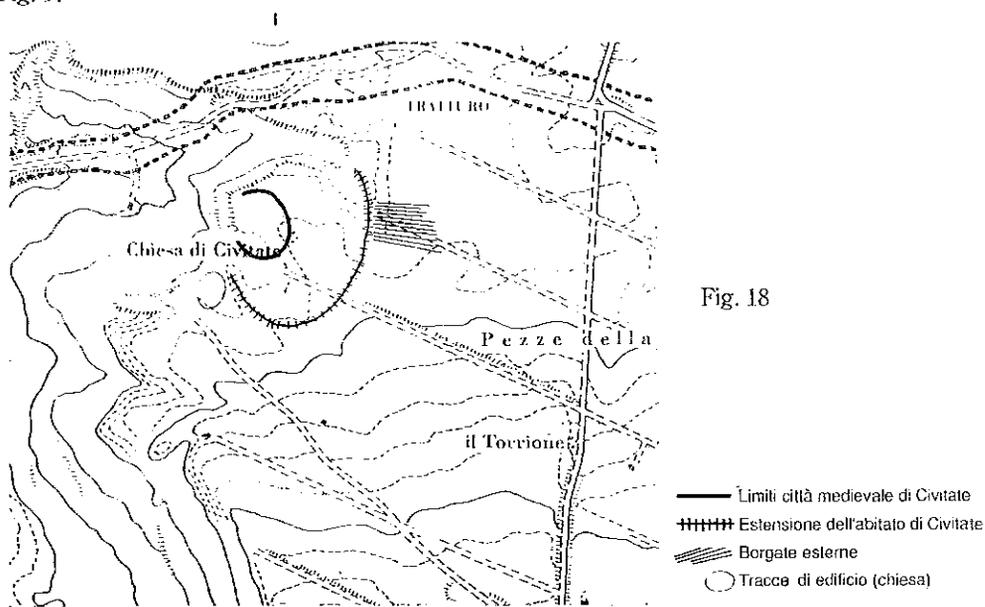


Fig. 18

Fig. 15: Frammenti di ceramica sigillata chiara D (secc. IV - VI d.C.) prodotta nell'Africa settentrionale e rinvenuti nella città tardoantica di Teanum.

Fig. 16: Lucerne paleocristiane di tipo africano (sec. V d.C.) rinvenute a Teanum.

Fig. 17: Frammenti di ceramica tardoromana (secc. V - VI d.C.) da Teanum.

Fig. 18: Estensione dell'abitato in epoca medievale.



Fig. 19

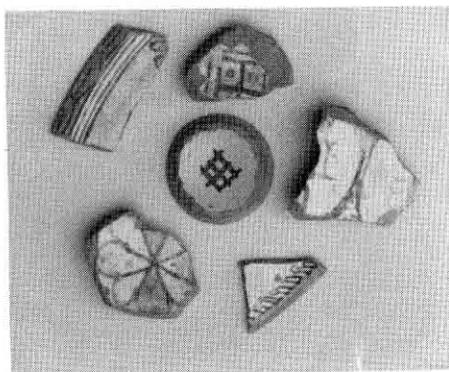


Fig. 20

*Fig. 19: La c.d. Chiesa di Civitate, in realtà una torre difensiva dell'abitato medievale, più tardi utilizzata come campanile della cattedrale di Civitate.*

*Fig. 20: Ceramica policroma invetriata (protomaiolica del XIII e XIV secolo) da Civitate.*

## INDICE

<i>Presentazione</i> . . . . .	pag.	5
 GRAZIOSO PICCALUGA <i>Tiati-Teatum Apulum-Civitate nella letteratura dell'ultimo trentennio</i> . . . . .	»	7
 ARMANDO GRAVINA <i>Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria</i> . . .	»	11
 MARIA LUISA NAVA <i>Stele daunie: la fabbrica di Teati</i> . . . . .	»	35
 MARINA MAZZEI <i>Il santuario del Regio Tratturo</i> . . . . .	»	59
 PAOLA PRENCIPE <i>Circolazione monetaria nel territorio di Teate-Teatum Apulum.</i> . .	»	69
 ELENA ANTONACCI SANPAOLO - LORENZO QUILICI <i>Tiati-Teatum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio</i> . . .	»	81

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 1995  
con i tipi del Centrografico Francescano  
1ª trav. Via Manfredonia - Foggia  
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719